nel parco c'è

ISTRUZIONI PER L'USO DEL PARCO DEL CONERO

Anno VI - n°1, primo bimestre 2000 - Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20c legge 662/96 - Filiale di Ancona - Internet: "Park in Italy" (www.parks.it//parco.conero) E-mail: parco.conero@regione.marche.it

1/2000

Un "summit" al momento giusto

Il *summit* delle aree protette marchigiane (parchi e riserve, nazionali e regionali) si tiene in una situazione assai particolare: a ridosso della campagna elettorale per il rinnovo dei consigli regionali, e di alcuni importanti consigli comunali. La circostanza da un lato potrebbe appannare l'efficacia del messaggio che intendiamo mandare, ma esiste anche la possibilità che - dall'altro lato, perché ogni medaglia ha due facce contrapposte - proprio in questa fase esista una maggiore attenzione diffusa ai temi amministrativi (i *programmi*) e su questa opportunità abbiamo deciso insieme ed unanimemente di scommettere.

Quello che è certo è che l'intera popolazione del pianeta si trova oggi a dover compiere scelte che permettano la conservazione degli attuali livelli di naturalità, e altre scelte che riequilibrino i rapporti tra comunità locali e ambiente. All'interno delle singole società il riequilibrio che va cercato è quello tra ricchi e poveri, ma anche un diffuso processo di riqualificazione ambientale.

È opportuno osservare - a ridosso di un confronto tra progetti di sviluppo economico e sociale per la Regione Marche - che anche in situazioni relativamente favorite, migliori di altre aree del Paese al punto che è possibile aprire un dibattito sulla reale e presunta *condizione paradisiaca* del nostro sviluppo, le regole economiche e sociali che fino ad oggi nel mondo hanno governato i comportamenti degli individui non hanno garantito né la conservazione degli ecosistemi, né la giustizia sociale, né hanno mostrato una tangibile capacità di prospettare un futuro sostenibile.

È stato di recente autorevolmente sostenuto (sulla rivista del WWF, ***"attenzione"***) che *"... in questo decennio i danni provocati all'ambiente dall'azione umana sono superiori a quelli dei decenni precedenti. Nonostante le convenzioni di Rio e di Kioto, nonostante gli impegni e le dichiarazioni dei governi, nei fatti le società e gli individui sono sempre poco interessati ad eliminare le cause di alterazione delle condizioni ambientali del pianeta in quanto sono proprio le stesse cause da cui traggono profitti"*. Questo è lo sfondo, lo scenario, del nostro incontro di Fiastra, che non concederà nulla al pre elettoralismo, nel senso che non enfatizzerà né loderà tutti i comportamenti di chi ha fino ad oggi amministrato, né lancerà messaggi di tipo partitico o di schieramento, ma si inserirà nella discussione sui programmi per evitare che la questione dei parchi e dello sviluppo sostenibile venga *cannibalizzata* dal cinismo dei politici con la minuscola, sempre disposti ad infilare un periodo sulla difesa dell'ambiente (sulla sostenibilità, sulle reti ecologiche e quant'altro) in un programma elettorale, salvo poi amministrare d'intesa con i tradizionali poteri forti e con un sostanziale disprezzo per la petulante e fastidiosa esistenza delle rivendicazioni ambientaliste.

Le aree protette marchigiane arrivano all'appuntamento della loro prima conferenza con una identità visibile, fatta ovviamente di luci e di ombre. Chi sfoglia i giornali e chi usa i mezzi di comunicazione sa che esiste un coordinamento tra i parchi e le riserve naturali, che periodicamente esprime giudizi e propone soluzioni. Siamo, come suol dirsi, *visibili*. Tuttavia non siamo ancora considerati interlocutori necessari per confrontare e mettere meglio a punto le politiche che pure la Regione ed altri soggetti pubblici impostano. Siamo visibili, ma noi stessi non sempre abbiamo voglia di farci coordinare, non esistendo ancora né un sistema nazionale di parchi, né un sistema regionale.

È quindi più che opportuno incontrarci tutti, per confrontare le differenti opinioni in una Regione che ha sempre fatto dell'assemblaggio delle proprie diversità la cifra del proprio equilibrio e della sua capacità di autogoverno. Non andiamo alla conferenza per darci voti, né per darne ad altri. Non è compito nostro redigere pagelle. Andiamo alla conferenza per tirare, possibilmente in molti, il bilancio del molto che siamo riusciti a fare e del moltissimo che ancora resta aperto di fronte a noi, in modo da aggiornare le nostre agende ed in modo da procedere, in avvenire, in modo ancor più solidale ed ancor più spedito.

Non ripeteremo la giaculatoria sulle realizzazioni. Sui parchi che prima erano di carta e adesso ci sono davvero. Né impegneremo molto tempo nella speculare lamentazione sui pochi fondi disponibili e sulle incomprensibili disparità di trattamento.

Quel che metteremo al centro della nostra riflessione sarà la spina dorsale del futuro sistema regionale di parchi e di riserve e della futura rete ecologica regionale, e quindi la politica di programmazione dei fondi

continua a pag.8

M.G.

Portonovo
Ecco il Piano particolareggiato **pag. 2**

PPES
Inizia il confronto sul Piano Socio-Economico **pag. 4**

Convegno di Genova
Le aree costiere protette **pag. 6**

Conero - San Bartolo
Intesa sul progetto CIP **pag. 7**

Portonovo, ecco il Piano

Il Piano del Parco del Conero, in vigore dall'aprile dello scorso anno, incaricava il Comune di Ancona di provvedere alla redazione entro un anno del Piano Particolareggiato della baia di Portonovo. I tempi sono stati ampiamente rispettati e il Piano, incassati i pareri favorevoli di Giunta, Commissione Consiliare Urbanistica e IV Circoscrizione, è approdato a febbraio in Consiglio Comunale. Il Piano si occupa in dettaglio della situazione di Portonovo e deve necessariamente fare riferimento alle prescrizioni generali previste dal Piano del Parco. L'Assessore all'Urbanistica Emilio D'Alessio, che ha seguito da vicino il lavoro dello staff di tecnici comunali, lo descrive così: *Si tratta di un piano che non intende stravolgere la realtà di Portonovo. Il punto di partenza è rappresentato proprio dalla particolarità della baia, dalla sua immagine ormai consolidata e caratteristica. Così abbiamo accantonato alcune idee radicali che avevano trovato spazio nei progetti di qualche anno fa, preferendo soluzioni di basso impatto, che non snaturino i luoghi ma siano indirizzate a razionalizzare l'esistente, migliorare la fruibilità e, dove possibile, eliminare le manomissioni più evidenti.*

Il Piano prevede lo spostamento del Camping Club Adriatico a mezzacosta, riducendo il traffico diretto alla baia. Sull'area attualmente occupata dal campeggio si sposterà la strada che attualmente costeggia il lago grande e verrà realizzato un nuovo parcheggio. Rimosso il manto della strada attuale il lago potrà godere di nuovo dei suoi spazi originali, assecondando le variazioni di livello e le esondazioni causate dalle piogge e dalle mareggiate. Il lago infatti potrà ritrovare il suo naturale collegamento col mare grazie all'abbattimento degli stabilimenti balneari che lo fronteggiano, che saranno ricostruiti dietro al ristorante del molo.

Portonovo sarà sempre più pubblica: il piano prevede l'esproprio della grande area di proprietà della Associazione Vittime Civili di Guerra e della strada di accesso alla Chiesa, che quindi tornerà fruibile a tutti. Sono previsti nuovi servizi pubblici nella zona della torre e una sistemazione generale della piazzetta, dove una struttura pubblica ospiterà un ufficio informazioni, il pronto soccorso, il capolinea degli autobus e altri servizi.

Il campeggio La Torre, ridotto rispetto alle dimensioni attuali, sarà riservato alle tende e destinato ad attività ludico-formative, con il coinvolgimento di associazioni giovanili. L'area dei pescatori verrà riorganizzata con strutture che permettano lo svolgimento dell'attività in condizioni migliori.

Il progetto è stato preventivamente discusso con la Società di Portonovo, che ha manifestato soddisfazione per la rapidità di esecuzione e per i contenuti.

Il piano non si occupa della spiaggia di Mezzavalle, ma invita a verificare la possibilità di un collegamento via terra per raggiungerla da Portonovo.

Tra le altre indicazioni citiamo l'attenzione verso i percorsi pedonali e l'ipotesi di un centro di raccolta dei rifiuti che, tramite un servizio gestito con la collaborazione degli operatori, permetta di eliminare i cassonetti sparsi per la baia ed eviti la discesa in spiaggia dei mezzi di Anconambiente.

Gli interventi previsti dovranno essere attuati attraverso progetti presentati dai privati entro un anno dall'adozione del piano. In caso contrario sarà il Comune a provvedere direttamente alla progettazione.

Il Coordinamento Regionale alla BIT 2000

Il Coordinamento dei Parchi marchigiani ha partecipato alla BIT 2000, la rassegna internazionale del turismo che si è tenuta come sempre a MILANO dal 23 al 27 febbraio. Già presenti da anni alla principale manifestazione di promozione turistica esistente in Italia, è da due anni, dalla nascita cioè del Coordinamento dei parchi e delle riserve naturali delle Marche, che le aree protette nostrane hanno potuto coordinare e potenziare la propria presenza.

Durante l'ultima riunione del Coordinamento è stato espresso unanimemente *apprezzamento per il lavoro di collaborazione svolto con la Regione Marche e chiesto che la partecipazione alla BIT segni un ulteriore integrazione tra quanti nei parchi si occupano di turismo e lo stand - e le iniziative - della Regione Marche.*

La vetrina milanese rappresenta per le aree protette, è ormai noto, un'occasione per proporre il turismo destagionalizzato e quello ambientale.

NUOVI STRUMENTI DI LAVORO

Agricoltura e turismo rurale

Martedì 22 febbraio 2000 una delegazione della C.I.A. Marche, composta dal Vice Presidente Nevio Lavagnoli, dal Responsabile Ambiente e *Prodotti di Fattoria*, Marco Giardini, dal rappresentante di *Turismo Verde*, Giordano Vecchietti, si è incontrata con il coordinatore regionale della Federazione Italiana Parchi e Riserve Naturali, Mariano Guzzini.

Nell'ambito del cordiale e proficuo colloquio, teso a sviluppare durevoli reciproci rapporti di collaborazione rispetto alle politiche per l'agricoltura, il turismo rurale e l'agriturismo svolte nelle aree protette regionali; si è fatto il punto della situazione attuale dei rapporti tra mondo agricolo e mondo delle aree protette, anche la luce del recente documento siglato in ambito nazionale tra le maggiori Organizzazioni Professionali Agricole e Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali per il sostegno e la valorizzazione dell'agricoltura nelle aree protette, giudicata unanimemente in maniera molto positiva.

L'agricoltura ha oggi un ruolo di primaria importanza nella conservazione dell'ambiente, delle risorse naturali e della biodiversità. Le aree protette possono e devono diventare luoghi importanti di sperimentazione di nuove forme di gestione agricola del territorio, puntando decisamente alla riduzione dell'apporto della chimica nelle colture, incentivando le produzioni biologiche, tipicizzando le produzioni locali, allo scopo di mantenere vivo il tessuto socio-economico e storico-culturale delle popolazioni residenti. Gli agricoltori chiedono quindi di essere coinvolti nei programmi di gestione e conservazione ambientale, attraverso la partecipazione alla predisposizione dei Piani dei Parchi e dei Piani pluriennali di sviluppo.

Agenda 2000, difatti nel considerare un nuovo modello europeo di agricoltura, riconosce ormai un modo compiuto al settore agricolo l'essenziale funzione ambientale per l'uso del territorio, con la possibilità di creare nuove opportunità occupazionali, attraverso la promozione della multifunzionalità dell'impresa agricola.

Il Coordinatore regionale dei parchi marchigiani Mariano Guzzini, ringraziando per l'invito ha colto l'occasione per illustrare le linee guida del Piano Economico del Parco Regionale del Conero, ed ha auspicato che anche nelle Marche possa crearsi la medesima sinergia incontrata in ambito nazionale con le maggiori Organizzazioni Professionali Agricole regionali per un apporto ideale alla realizzazione dei Piani di Sviluppo Economico delle aree protette. Ha sollecitato altresì la C.I.A. delle Marche a farsi promotrice di iniziative che vadano in questa direzione, anche riguardo la promozione agrituristica e delle produzioni tipiche, garantendo da parte dei parchi marchigiani la piena collaborazione.

Si studia il Parco

Nelle facoltà universitarie marchigiane si studia il Parco del Conero, nei suoi diversi aspetti è oggetto di ricerche che poi diventano tesi di laurea o tesine. L'ultima che segnaliamo è di Valentina Rispoli che frequenta, presso la Facoltà di lettere e filosofia dell'Ateneo di Urbino, il corso di laurea in conservazione dei Beni Culturali e ha scritto una tesina su Il piano del Parco del Conero.

Una ricerca che si apre con la storia che ha portato alla costituzione dell'area protetta e prosegue con una dettagliata descrizione dei contenuti del Piano.

Il Piano del parco era stato approvato il 20 dicembre 1988 e successivamente annullato dal Consiglio di Stato il 21/10/1994 per un vizio di procedura.

Il 14 maggio 1997 il Piano è stato approvato con molte novità che tengono conto della realtà legislativa sopravvenuta e ne è stata resa più agevole la lettura e la gestione. Si tratta di un lavoro accurato utile a quanti hanno interesse a conoscere una *storia* difficile ma esaltante.

I "sapori" del Parco della Rossa

Partecipazione in grande stile, quella del Parco della Gola della Rossa e di Frasassi, alla 4ª edizione di *ParcoProduce* tenuta a novembre scorso in Ancona. Uno spazio ricco di messaggi forti tali da colpire i tanti visitatori tra cui numerose scolaresche giunte da ogni dove, anche a bordo di treni verdi o a vapore, per la più grande vetrina delle aree protette d'Italia. Un giudizio unanime venuto non solo dai vertici della Comunità Montana che hanno visitato lo stand come Maderloni e Righi, dall'assessore regionale Gianmario Spacca e dagli on. Eugenio Duca e Marisa Abbondanzieri, ma soprattutto dai visitatori e dagli operatori del settore, come hanno potuto costatare sia il Presidente della Comunità del Parco, Zenobi, che l'inesauribile promoter Sauro Scortichini. Già dall'impianto dello stand e dalla cartellonistica balzava agli occhi la capacità di comunicazione di questo pur giovane Parco con una volontà di crescere attraverso grandi obiettivi che vanno dalla gestione del territorio all'incontro con le scuole, dall'InformaLavoro ambientale alla promozione via Internet, senza escludere bellezze naturalistiche uniche al mondo, sapori e colori senza tempo.

Fregate, grafico GIO.COM, Elaborazione grafica dalle fotografie di Franco Paolinelli

Hanno destato interesse sia la presentazione di un innovativo Piano del Parco, sia il progetto CAI - Se.T.Ap. per il recupero e la valorizzazione dei sentieri pedonali, cicloturistici e a cavallo, che il progetto per il *ritorno del Nibbio reale*, primo passo verso il reintegro degli animali scomparsi dal territorio montano.

Il Parco, quest'anno, ha offerto più di tutti gli altri. Ha offerto consulenze alle scuole di ogni ordine e grado sul grande progetto di educazione ambientale *Istruzione per l'uso* (naturalmente del Parco), in via di realizzazione con la collaborazione del Centro Audiovisivo Distrettuale di Fabriano. Ma la ciliegina sulla torta è stata la partecipazione dell'Informagiovani Network, la cui coordinatrice, Cecilia Beccaro, ha illustrato le possibilità di impiego giovanile nel verde e nel turismo ambientale.

prima conferenza del
Coordinamento Parchi marchigiani

Tuttavia, lo stand del Parco della Rossa-Frasassi, è stato anche una vetrina dei mestieri artigianali (con filmati sulla produzione della carta a mano e sulla molatura delle olive con frantoio a pietra), delle bellezze naturali (con filmati sulle Grotte di Frasassi e sui Castelli e Abbazie dell'Alto Esino), mentre su un maxischermo è stato proiettato un film tematico sul Parco, realizzato dal CAD che ha prodotto anche un CD-Rom dal titolo *Immagini e colori dal Parco*.

Palpabile l'apprezzamento dei visitatori per i prodotti tipici presentati dalle aziende del comprensorio più attente alle opportunità offerte da questo importante appuntamento. Molte le specialità enogastronomiche messe in degustazione dagli operatori di Serra S. Quirico, come l'olio (e le bruschette) dell'Oleificio Chiaraluce, i prodotti dell'Agropastorale *Arpini* e i *dolci tradizionali dei panifici serrani*. Di Fabriano, apprezzate le specialità suine di *Caio Bilei* e di Genga graditissima la copiosa varietà di prodotti offerti dalla Suinicola *Gen-Ma*. Che dire poi del miele di Gubinelli di Precicchie, degli alimenti biologici di *Terra e Cielo* di Piticchio, dei formaggi e salumi dell'Agriturismo Valdicastro, della farina macinata a pietra di Spoletini di Magnadorsa d'Arcevia, il tutto abbondantemente innaffiato con una generosa dose di altrettanto generosi vini delle nostre valli forniti in gran quantità dall'Ass.I.Vi.P e serviti con vera professionalità dal sommelier Angelo Accadia, produttore vinicolo di Castellaro di Serra S. Quirico. Una cultura enogastronomia ricca di sapori antichi, di gusti ignoti ai più, da far conoscere, da veicolare, legata alle emergenze paesaggistiche del Parco, alla sua sicura vocazione turistica.

Per ora, quello mostrato a Parco Produce, è stato un primo significativo segnale di crescita sia nella promozione delle produzioni locali che nel radicamento di una coscienza ambientale che comincia a farsi strada anche nel nostro territorio, soprattutto da parte dei giovani che individuano nel Parco della Gola della Rossa e di Frasassi nuove opportunità e nuove professioni. Forse non si è lavorato invano.

SAN BARTOLO
Verso il "sistema" dei Parchi

La prima conferenza regionale delle Aree protette, cade in un momento particolarmente delicato e per certi versi, a mio parere, decisivo per il futuro dei nostri Parchi.

Infatti, - superata o in via di superamento la fase iniziale della loro istituzione, con tutto il gravoso carico di adempimenti anche giuridici e formali che l'ha accompagnata - si deve intraprendere con decisione la via del consolidamento e del radicamento, sia nei confronti delle popolazioni residenti che dei diversi livelli istituzionali.

Infatti, se si può essere soddisfatti della nascita di tre nuovi Parchi in questa legislatura, è vitale per la loro sopravvivenza comprendere che la politica dei parchi non può esaurirsi in uno stanziamento di fondi - pur necessario ovviamente - fatto a latere e quasi in sordina rispetto ad altre attività o settori ben più visibili, sia in termine di immagine che anche economici.

In realtà, per la vita dei Parchi, ci sono almeno due condizioni che sono indispensabili:

1. Creare nei fatti quelle connessioni (reti ecologiche) e quel *sistema* dei Parchi che dà ragione alla loro stessa esistenza, perché il problema non è solo di quantità di natura presente su un territorio, ma anche di qualità.

Un frammento di naturalità in un mare di artificialità, una natura in vetrina da utilizzare in qualche, speciale, occasione, serve a ben poco. **2.** In questa ottica, dunque, i Parchi non possono essere esclusiva pertinenza dell'Assessorato all'Ambiente. Se non si attuerà compiutamente ciò che la legge regionale istitutiva indica con chiarezza, e le aree protette non diventeranno priorità per tutti i settori nella individuazione dei problemi e nella erogazione di fondi, i Parchi non hanno futuro.

Stretti tra l'esigenza di tutelare la natura e la necessità di dare risposte convicenti ai residenti, abbinando quindi ambiente, cultura e turismo in modo integrato ed eco-sostenibile, i Parchi dovranno arrendersi. Questo è, per me, l'ambizioso ma indispensabile compito della prima conferenza: incamminarsi verso questa unica possibile strada, senza alcun ripensamento.

Nadia Regnoli
Presidente del Parco San Bartolo

SASSO SIMONE E SIMONCELLO
Più forti insieme

L'appuntamento del 10 marzo è particolarmente importante perché da questa prima Conferenza del coordinamento dei parchi marchigiani mi aspetto un salto di qualità del nostro lavoro. Il Sistema dei parchi può darsi una rappresentanza simile a quella dei Comuni (ANCI), delle Provincie (UPI), delle Comunità Montane (UNCEM), un luogo ed uno strumento di rappresentanza nel quale portare a sintesi proposte unitarie, per interloquire in modo autorevole con i Comuni, la Regione ed il Governo. Esistono temi, problemi e contraddizioni per la soluzione dei quali è quanto mai opportuno che i Parchi agiscano proprio come sistema. Nel Sasso Simone e Simoncello, ad esempio, abbiamo la presenza stridente del poligono militare in piena attività, una presenza contraddittoria in un'area protetta di grande pregio, un problema che va affrontato e risolto non solo da noi ma dal sistema complessivo dei parchi marchigiani. L'attività del coordinamento, fino ad ora, è stata utile per farci conoscere, mettere sul tappeto le problematiche unitarie, definire una strategia di massima, mi auguro vivamente, quindi, che l'appuntamento di marzo segni un nuovo inizio portando a sintesi il buon lavoro che abbiamo realizzato fino ad ora.

Mauro Baldacci
Presidente del Parco Sasso Simone e Simoncello

Per l'avvio del Piano Socio-Economico

APRIRE
IL
CONFRONTO

Il confronto politico sul Piano Poliennale Economico e Sociale (PPES) del Parco del Conero può cominciare. L'elaborazione scientifica di base necessaria per attivarlo ed alimentarlo, affidata al Dipartimento di Economia dell'Università di Ancona, è infatti in fase avanzata. Il ciclo di seminari di approfondimento organizzati nella sede della Facoltà di Economia è in via di conclusione: il prossimo, che si svolgerà il 9 marzo, sarà dedicato all'analisi delle risorse di spesa pubblica a disposizione della politica del Parco. I seminari sono stati l'occasione per la presentazione dei risultati delle varie ricerche sul sistema Conero, raccolte in una collana di *Quaderni del Parco* il cui elenco è raccolto nel riquadro.
Essi rappresentano una documentazione di base esauriente e completa sui processi economici e sociali a livello di sistemi territoriali locali di cui ben raramente si dispone in altri contesti. L'analisi complessiva ha offerto anche lo spunto per avanzare un ampio ventaglio di proposte strategiche e operative dalle quali derivare le decisioni politiche connesse all'approvazione ed all'esecuzione del PPES, nel rispetto di quanto già definito con il Piano del Parco ed i connessi Piani agricolo, forestale e naturalistico.
L'Assunzione di fondo, specie in un contesto ad alto dinamismo economico come quello del Conero, è che la promozione dello sviluppo del/nel Parco debba derivare da un confronto approfondito tra i responsabili politici del Parco del Conero, le altre Istituzioni pubbliche che hanno direttamente o indirettamente competenze che influiscono sul territorio del Parco e sugli equilibri socio-economici che lo riguardano (Comuni, Provincia, Regione in primo luogo), le istituzioni rappresentative degli interessi organizzati e i singoli attori privati che operano nel territorio del Parco e sono interessati al suo sviluppo.
Obiettivo finale è l'individuazione di una strategia e di una serie di azioni conseguenti che coinvolgano tutti i soggetti sopra richiamati e che costituiscano l'ossatura del PPES sulla cui base avviare le azioni attuative. In questo senso i *Quaderni del Parco* rappresentano uno strumento preliminare per il PPES nel senso che concludono una prima fase di lavoro del gruppo di ricerca attivato presso il Dipartimento di Economia. Essi sono comunque documenti del tutto aperti, che aprono la strada alle scelte, che saranno precisate attraverso il confronto e i successivi approfondimenti, ma soprattutto propongono un metodo, una analisi ed una serie di opzioni derivate dall'esperienza diffusa nelle Marche, in Italia ed all'estero (specie nei Parchi) che traducano in pratica la connessione sviluppo economico e tutela-valorizzazione degli ambienti naturali.
Da questo punto di vista si è tenuto conto della peculiarità del Parco del Conero soprattutto sotto due punti di vista: le sue dimensioni territoriali particolarmente ridotte e la sua collocazione in un contesto ad elevato sviluppo e dinamismo economico e insediativo.
Il carattere aperto dei *Quaderni del Parco* riguarda soprattutto il concreto progetto cui fare forma e sostanza nel seguito del lavoro: in questa direzione si attendono e si sollecitano integrazioni e aggiustamenti, restando inteso che comunque anche in fase attuativa saranno necessarie tempestive valutazioni sul programma in corso.
Il PPES che si propone intende fare leva su tutte le risorse disponibili e mobilitabili. Ciò significa che esso si fonda ovviamente sulle risorse del Consorzio del Parco, ma che intende proporre una opportunità per l'investimento di risorse pubbliche e private di altri soggetti la cui destinazione e consistenza, i cui tempi, le cui modalità di impiego sono definite indipendentemente dalle scelte del Parco. D'altra parte la programmazione nei Parchi attraversa, a livello nazionale, una fase di profonda ridefinizione. Il punto cruciale investe il rapporto tra Piano del Parco (PdP) e Piano Pluriennale Economico e Sociale. Mentre la legge 394/1991, legge quadro sulle aree protette, prevedeva un rapporto gerarchico e di subordinazione del secondo rispetto al primo, la recente legge 426/1999 ha innovato decisamente la materia prevedendo che il PPES sia avviato *...contestualmente alla elaborazione del piano del Parco* e che la *Comunità del Parco partecipi alla definizione dei criteri riguardanti la predisposizione del Piano del Parco indicati dal consiglio direttivo del Parco ed esprime il proprio parere sul piano stesso*. Si tratta di una innovazione fondamentale che rompe con l'assunzione velleitaria del passato secondo la quale si assumeva di poter separare la cura degli aspetti ambientali naturalistici, paesaggistici (affidata alla potestà del Piano del Parco) da quelli inerenti lo sviluppo socio-economico del territorio e della popolazione del Parco (propria del PPES subordinato al primo come una sorta di contrappeso localistico). La conclusione del lavoro di ricerca, apre adesso una fase di confronto approfondito con le istituzioni ed i soggetti locali. Il PPES non può che essere definito con il loro concorso. Per queste ragioni il gruppo di lavoro costituito nel Dipartimento di Economia ha invitato il Parco ad organizzare a breve una iniziativa di presentazione del lavoro compiuto e della metodologia che si intende seguire fino alla approvazione del PPES. Il gruppo di lavoro inoltre sollecita tutte le istituzioni interessate allo sviluppo territoriale del Conero a farsi parte attiva nell'organizzare occasioni di confronto e di approfondimento dalle quali derivare una strategia di valorizzazione del Parco massimamente condivisa e per la quale possano unirsi concertamente azioni pubbliche ed iniziative private.

Prof. Franco Sotte

Responsabile Scientifico della convenzione del Parco del Conero con l'Università di Ancona per la redazione del Piano Poliennale Economico e Sociale

Quaderni del Parco

FRANCO SOTTE
Verso il PPES del Conero. Bilancio dell'analisi preliminare e linee del programma economico

ALBERTO PROCACCINI
Un quadro delle scelte urbanistiche del piano del Parco e alcune proposte per la qualificazione economica del Conero

ALFREDO GEBBIA
I caratteri socio-economici dell'area vasta del Parco del Conero

ALFREDO GEBBIA
Il turismo nel Parco del Conero tra conservazione e sviluppo

FABIANO COMPAGNUCCI, FRANCESCO DE SANCTIS, PAOLA SANTI
L'agricoltura nel Parco del Conero. Caratteristiche delle aziende

STEFANIA BUSSOLETTI, ROBERTO ESPOSTI, EMANUELE MORONI
L'economia del mare lungo la costa di Ancona

GABRIELE MORETTINI
La politica agricola europea nel Parco del Conero

ANDREA ARZENI, EMILIO CHIODO
Strumenti e idee per lo sviluppo rurale del Parco del Conero

EMILIO CHIODO, GIULIANO GIORDANI
Spesa pubblica e Parco del Conero

Copia dei *Quaderni* può essere richiesta al Parco e al Dipartimento di Economia dell'Ateneo di Ancona.

Approvato il bilancio di previsione

A grande maggioranza - un solo astenuto, il consigliere Gianluca Castagnari - il Consiglio direttivo del Parco del Conero ha approvato il 28 gennaio scorso il bilancio di previsione.
A voti unanimi ha inoltre approvato la relazione al bilancio predisposta dal Presidente Mariano Guzzini. Quest'ultimo, nell'introdurre la seduta, aveva fatto presente che la stessa Comunità del Parco - presieduta, com'è noto, dal sindaco di Ancona, Galeazzi - aveva espresso nei giorni scorsi parere favorevole a voti unanimi all'approvazione del bilancio. *Un segnale positivo dopo tante discussioni e tante perplessità in ordine ai nuovi equilibri nella gestione.*
Il programma di interventi da attuare nel corso del 2000 riguarda la manutenzione della viabilità minore, promozione e ricerca didattica, interventi selvicolturali ed antincendio, acquisizione di aree funzionali alla tutela ambientale ed alla fruizione pubblica del parco, interventi a favore dell'agricoltura, informazione, comunicazione e promozione dell'immagine del parco, manutenzione ambientale ed igiene del territorio extraurbano, recupero della funzionalità idraulica e ambientale di alvei torrentizi e fluviali.
Il voto unanime alla relazione del presidente e quello a grandissima maggioranza del bilancio - ha commentato Guzzini - *vanno considerati come la positiva conclusione di un difficile percorso iniziato l'autunno scorso e come un segnale di buon augurio per l'avvenire.*

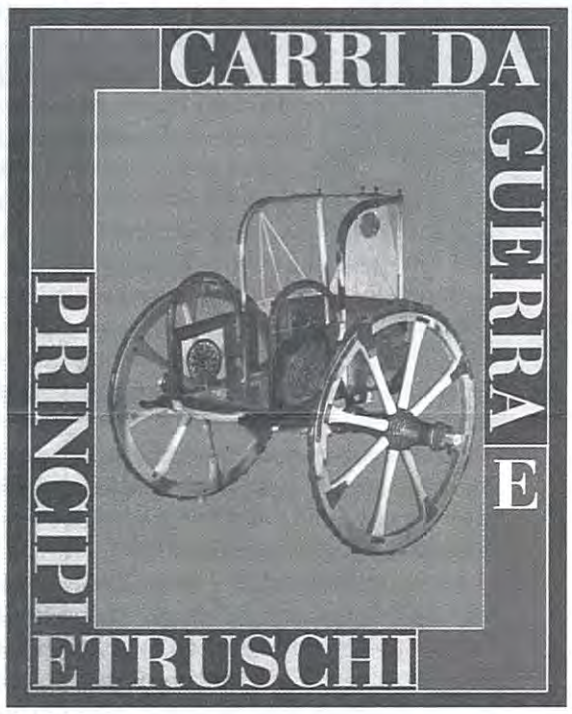
Scorribande di cinghiali

Il Consorzio del Parco del Conero si è attivato per porre rimedio al fenomeno del rilascio abusivo di cinghiali nell'area protetta. Non disponendo di personale specializzato, già dall'anno 1993, il Consorzio si era rivolto all'Amministrazione provinciale di Ancona - Servizio Caccia e Pesca per avvalersi del suo personale di vigilanza venatoria, dando carattere di urgenza alla sollecitazione. La Provincia da parte sua, aveva risposto all'invito, realizzando un censimento degli ungulati nel parco ed effettuando appostamenti e perlustrazioni. A quell'epoca era stata riscontrata la presenza di 3 cinghiali, di cui 2 sicuramente femmine. La Provincia aveva anche accertato che il possibile proliferare della specie avrebbe provocato un'alterazione dell'ecosistema dalle conseguenze imprevedibili, oltreché causare danni e destare allarme in quanto sicuramente dovuto ad azioni dolose ed auspicata la cattura degli esemplari, con tecniche di cattura previste dalla legge quali uso di narcotico, trappole, scavo di fosso ed altre ancora. Data l'inefficacia delle prime, legata alle caratteristiche fisiche degli ungulati, all'asperità del terreno e dato l'avvicinarsi del periodo riproduttivo gli agenti venatori della Provincia aveva optato per l'unica soluzione rimasta, quella dell'abbattimento previo parere dell'Istituto nazionale della fauna selvatica, parere subito accordato sulla base di numerose esperienze analoghe anche in altri parchi. Parallelamente si sollecitava un'efficace azione di repressione delle immissioni abusive mediante una più incisiva opera di registrazione e controllo degli allevamenti. Negli ultimi periodi, a partire dal mese di aprile del 1999 si sono verificati altri avvistamenti in località Monte Colombo, subito segnalati dal Consorzio all'Ufficio Caccia e pesca. Il potenziamento delle strutture per la cattura dei cinghiali sono state oggetto di due delibere di giunta del 1999; nel mese di dicembre il Consorzio ha ritenuto anche di scrivere al Conero Golf Club per allertare la Direzione sul rischio del passaggio di cinghiali, pregandoLa di segnalare la presenza di tracce o animali alla polizia venatoria.

Il carro della Principessa di Sirolo, in mostra

I Principi e il loro carro uniti anche dopo la morte. La deposizione del carro nella tomba è un segno tra i più vistosi della *cultura dei principi* nell'Italia dell'età del ferro, come lo era nel mondo celtico dell'Europa centrale. Su questo tema, ed in particolare sulla ricostruzione dei resti di carri portati alla luce da numerosi scavi, si sofferma la mostra archeologica *Carri da guerra e Principi etruschi* che sarà ospitatà dal 19 febbraio al 7 maggio nelle sale superiori della Mole Vanvitelliana. Una mostra che arriva nel capoluogo dopo gli allestimenti di Viterbo e Roma, ed è organizzata dal Comune e dalla Provincia di Ancona, dalla Regione Marche e dalla Soprintendenza archeologica.

Nelle sale della Mole, *Carri da guerra, e Principi etruschi* propone oltre cento reperti di provenienza etrusca ed italica che risalgono in gran parte ai periodi orientalizzante ed arcaico con diversi riferimenti a periodi più antichi e recenti. Lungo il percorso della mostra si potranno ammirare delle novità assolute che riguardano alcune ricostruzioni di carri antichi. Si tratta dei due carri dall'omonimo tumulo di Populonia (che però nei primi giorni della mostra non saranno presenti nell'allestimento), di quelli della necropoli dell'Osteria di Vulci, del complesso di Castel San Mariano, dei due della *Tomba della Principessa* di Sirolo. La struttura portante in legno e cuoio dei carri è stata ricostruita, con l'ornamento metallico tratti dai reperti originali di scavo. In gran parte si tratta di carri a due ruote assimilabili al *currus* dei romani, da guidare stando in piedi, ma si conta anche un discreto numero di veicoli paragonabili per funzione al moderno calesse a due ruote, da guidare stando seduti. Il loro seppellimento nella tomba insieme al defunto, indica sempre il rango connesso al cerimoniale funebre, ma si può affermare che ciascuno di essi sia stato fabbricato non per questo frangente. Si presume che i *currus* etruschi più antichi, risalenti alla seconda metà del secolo VIII - inizi del VI avanti Cristo, siano serviti per il trasporto del guerriero di ceto aristocratico al campo di battaglia.



Chi ha partecipato all'inaugurazione della mostra *Carri da guerra e principi etruschi* (erano tanti, interessantissimi ed affascinati dalla autorevole guida che moltiplicava l'interesse dei pannelli e degli oggetti in mostra aggiungendo lo sfondo ed il contesto storico) avrà notato che nel bancone dei libri erano presenti le nostre edizioni, e soprattutto che nell'ultima sala, accanto ad altri video, è presente in mostra il nostro *totem* che consente di entrare in contatto con il sito web del parco del Conero, assieme ad un pannello illustrativo della realtà della nostra area protetta.

Non era mai accaduto che ad un mostra allestita alla Mole Vanvitelliana si accompagnasse una presenza così evidente e marcata del parco del Conero. Quello che il visitatore non può ancora sapere, ma che accadrà, è poi un programma di piccoli eventi già concordata con gli organizzatori della mostra. Sarà possibile organizzare visite guidate alle aree archeologicamente significative esistenti nel Conero, con particolare attenzione all'area dei pini, e si terranno incontri nello spazio espositivo per illustrare le caratteristiche del cosiddetto *parco archeologico*, come pure le linee portanti della collaborazione da tempo in atto tra il parco e la Soprintendenza archeologica per valorizzare insieme l'area dei pini e, più in generale, i beni archeologici dell'area del Conero. Come è (ad alcuni) noto tale collaborazione non riguarda soltanto le conferenze più volte organizzate, o le visite guidate. Esiste un progetto in parte già attuato per rendere sempre meglio fruibile e comprensibile il sito dell'area dei pini, che poi è il luogo dove il carro in mostra è stato ritrovato, e per portare a coerenza l'insieme della potenziale offerta culturale contenuta (e nascosta) tra le pieghe del parco.

La mostra sui *carri da guerra e i principi etruschi* non è quindi solo il momento del ritorno a casa dei ritrovamenti più importanti dell'area dei pini, ma vuol essere anche il luogo fisico per ribadire - di comune accorda tra la Soprintendenza e il Consorzio del parco - il rapporto tra parco naturale e parco archeologico. Questo aspetto ulteriore rende la mostra qualcosa di più di una *terza tappa* di un allestimento nato per Viterbo e successivamente per Roma, e finalmente approdato in riva all'Adriatico. Infatti all'indubbio valore dell'intero allestimento, e al particolarissimo interesse dovuto alla *rimpatriata* dei materiali sirolesi, va sottolineato e valorizzato il valore aggiunto della sinergia in atto per radicare sul territorio dei beni culturali di valore inestimabile che vogliamo rendere una tappa abituale della visita alle più significative emergenze paesaggistiche, naturalistiche e culturali che il parco segnala, tutela e valorizza.

La mostra si potrà visitare tutti i giorni (chiuso il lunedì) dalle ore 10 alle ore 13 e dalle 16.30 alle 19.30 (info 0712225031).

La coscienza di Internet

20639 NAVIGATORI NEL NOSTRO SITO

La ditta Comunicazione, che gestisce il nostro *Parks.it* ha inviato in questi giorni presso il nostro ufficio, un CDrom riassuntivo riguardante l'analisi delle consultazioni del sito Internet del Parco del Conero. Come un esame di coscienza dell'anno passato, il CDrom racconta, con un linguaggio matematico di numeri e percentuali, tutto il gradimento del nostro sito Internet. Per dare un'idea dell'accuratezza dell'indagine, i tecnici di Comunicazione sono stati in grado di fornire addirittura informazioni non solamente sullo spazio temporale in cui sia avvenuto uno qualsiasi dei 43.302 collegamenti al nostro sito, ma sono stati capaci di rilevare perfino il luogo di provenienza del visitatore e quali pagine egli abbia consultato. A questo punto anziché tediare il lettore con tutta una serie sterile di dati e numeri, ho ritenuto opportuno sintetizzarli nel probabile identikit del visitatore medio. Il navigatore *on line*, che approda al **"Parco del Conero"**, è un italiano. Utilizzando come browser *tin.it* e come sistema operativo *Explorer 4.0;* il nostro amico cibernauta si è collegato alla rete Internet in un venerdì di giugno, verso le ore 11.30 di mattina, ha usato il motore di ricerca *altavista* ed ha digitato la parola chiave **conero**; è rimasto attratto dalle nostre pagine web per più di due ore e mezzo, visitando per prima la pagina d'informazione generale dell'area protetta, poi si è diretto sulla pagina dei soggiorni, si è spostato da qui agli agriturismi e ai prodotti tipici del Parco, ha deciso in seguito di consultarne le cartine e gli itinerari consigliati, scaricando così circa 24 Mbytes di informazioni per le sue prossime vacanze. I dati scaricati dal CD rilevano che i 4302 visitatori classificano il Parco del Conero tra i primi cinque Parchi più visitati tra tutti quelli raccolti sotto il sito internet Parks.it. L'indagine evidenzia quindi, che risultiamo più ricercati di molte aree protette nazionali italiane. Questo è dovuto non solo alle inserzioni su riviste specializzate o allo sforzo promozionale del nostro Consorzio, ma anche a tutta una serie di siti web collegati tramite link alle nostre pagine internet. Con immensa sorpresa ed una punta d'orgoglio, sono molte, infatti, le imprese, ed in particolare le strutture turistiche, che promuovono i loro prodotti affiancandoli alla nostra area protetta. Ed è perciò ad esse cui voglio rivolgere la mia attenzione, sottolineando che in ordine decrescente, dopo naturalmente gli italiani che ammontano a 20639, i visitatori interessati al nostro sito internet risultano essere in ordine decrescente per numero di consultazione: i tedeschi, gli svizzeri, gli olandesi, i belgi, gli inglesi, gli austriaci ed i croati. Con la promessa di far meglio per l'anno duemila vi invito a visitare il sito www.parks.it/parco.conero.it, e vi ricordo che se non lo fate io me ne accorgo.

Marco Zannini

Le aree costiere protette

Sintesi della relazione svolta da Mariano Guzzini al Convegno di Genova 2-3-4 Febbraio 2000

Il Coordinamento parchi delle Marche è riuscito a convincere la Giunta Regionale delle Marche ad adottare l'idea di avviare il lavoro, e poi la Federazione nazionale dei parchi ha deciso di appoggiare e far propria per le ovvie implicazioni nazionali questa impresa, in singolare e significativa sintonia con Legambiente nazionale. Tutto questo sta accadendo - e personalmente mi impegno molto affinché accada presto e bene - perché i territori protetti (con tutti i difetti che sappiamo meglio di chiunque altro) pure sono il punto più alto e complesso (anche normativamente) dell'intervento pianificatorio integrato (... integrando o integrabile) ed è quindi giusto che svolgano un ruolo di punta, ovviamente non esclusivo, altrimenti tutto il discorso della gestione integrata non avrebbe senso, ma - insisto - *di punta*. Anche perché nelle aree protette si realizza (o potrebbe realizzarsi) il massimo di collaborazione istituzionale tra i livelli di competenza differenti che, nel caso della cooperazione terramare è reso più complicato dalla persistenza di competenze statali che dialogano poco con quelle locali.

L'iniziativa del progetto Cip *coste italiane protette*, che si è già misurata con i temi della difesa costiera e del ripascimento delle spiagge in un incontro i cui atti trovate tra il materiale distribuito nella cartella di questo convegno, si raccomanda proprio per l'aspetto che, per altri versi, parrebbe definire la sua *presunzione*.

Poiché ogni medaglia ha due facce, l'altro aspetto della presunzione è la garanzia che i parchi danno della reale sostenibilità dei progetti che produrranno. Se il progetto di area vasta *coste italiane protette* prende forma e sostanza a partire dalle aree protette costiere la cosa non avviene solo perché abbiamo avvertito la necessità di fare azione di supplenza su problematiche che vanno affrontate al più presto.

Ci pare evidente - infatti - che finiremo fatalmente per fornire un valore aggiunto, perché un pacchetto di studi e di sperimentazioni che partono dalle aree protette per affrontare temi che non riguarderanno solo i territori protetti saranno messi a punto sotto il rigoroso presupposto della ecosostenibilità, sia che si tratti di difendere tutta la costa, sia che si debba progettare un atlante delle coste come strumento di ogni ulteriore studio e progetto, sia che ci si misuri con l'inevitabile dialogo tra turismi vecchi e nuovi e tra le strutture fisse di quei turismi, o sui nessi tra lo sviluppo rurale, la realtà delle coste ed i bisogni della nuova economia, sempre le coordinate obbligate del nostro lavoro saranno i limiti dello sviluppo e l'impossibilità di oltrepassarli.

Del resto questi nuovi confini nella ricerca applicata sono una necessità della nuova modernizzazione, e non a caso abbiamo sostenuto con argomenti, come Federazione dei parchi, che il lavoro che altri sono in dovere di produrre sulla Carta della natura dovrebbe partire dalle aree protette e poi allargarsi alle altre aree, come pure quello che sta studiando l'ENEA a proposito di coste, proprio per dare il giusto significato alla scelta di considerare alcune aree della nostra costa maggiormente vocate alla tutela e valorizzazione, e quindi alla sperimentazione dei nuovi progetti che garantiranno in avvenire l'intera costa dai rischi di aggressione e di dequalificazione.

Il passaggio successivo alla adozione del nostro progetto da parte della Regione Marche e della Federazione nazionale parchi è quello del coinvolgimento sui temi e sulle metodologie di ricerca e di sperimentazione del maggior numero possibile di Regioni interessate, e di soggetti pubblici o privati, a partire dai parchi, e dalle riserve marine o costiere. Della gestione di questa fase, così delicata e decisiva, ci occuperemo in uno specifico appuntamento nazionale che è in preparazione, ed al quale vorremmo arrivare *condensando* le problematiche da affrontare e le sperimentazioni eventuali in un volume (simile a quello che avete avuto relativo alla difesa costiera) in cui raccogliere elaborati e materiali esistenti a cominciare da quelli già predisposti dal gruppo di lavoro attivo presso il coordinamento parchi marchigiano, nonché da quelli che scaturiranno da questo importante incontro nazionale.

Finora, nonostante il passaggio delle competenze dal ministero della marina mercantile a quello dell'ambiente non si sono avvertiti grandi cambiamenti nella gestione di questi problemi. La nostra presunzione (... quasi luciferina) ci fa ritenere che quanto è riuscito a produrre il Centro Studi *Valerio Giacomini* che i parchi e la loro federazione nazionale hanno voluto, sia stato negli ultimi anni uno tra i pochi poli culturali determinanti per uscire dalla forbice tra la ricerca universitaria o privata che non si incontra con le esigenze di chi gestisce il territorio, ed i bisogni inevitabilmente generici che pongono gli amministratori e gli stessi tecnici delle amministrazioni, chiamati a gestire nel formato dei singoli enti, senza avere titolo per spaziare nei formati più vasti.

L'esperienza del Centro *Valerio Giacomini* di Gargnano ci ha convinti della necessità di moltiplicare quel modello di collaborazione tra ricerca e gestione.

Qui a Genova sta nascendo, per alcuni aspetti e per certi versi sul modello del Centro *Giacomini*, il *Centro studi sulla protezione del mare*, grazie alla collaborazione della Regione Liguria con la Federazione del parchi e l'acquario di Genova.

È in cantiere - ma ancora siamo lontani dal taglio del nastro - un momento di produzione di studi e ricerche che riguarderanno specificamente le problematiche della tutela e della valorizzazione nel sud del nostro Paese.

Consapevoli dei nostri limiti - faremo solo la nostra parte per contribuire ad affrontare e risolvere questioni che hanno bisogno dell'attenzione e della collaborazione di molti altri ancora. Non siamo troppi, a studiare. Siamo ancora troppo pochi, e ciò nonostante siamo scoordinati, e quindi corriamo il rischio di studiare le stesse cose senza comunicarcele e senza sperimentarle.

L'appuntamento a carattere seminariale che la Federazione dei parchi si è proposta di tenere entro l'anno potrà servire anche a fare chiarezza su questi aspetti, definendo un quadro di obbiettivi e di possibili sinergie che forniranno a quanti avranno cose da dire l'opportunità di poterlo fare.

Se poi tutto questo aiuterà il nostro Paese a tutelare e valorizzare il serpentone di 8.220 chilometri di coste un po' meglio che nel passato è assai difficile dirlo. Soprattutto sarebbe temerario assumere impegni sui tempi di tale - pur indispensabile - modernizzazione. Talleyrand, quando fu eletto ministro degli esteri faceva debiti a tutto spiano. E il giorno che uno dei creditori osò rammentargli un debito rispose *Nulla di più giusto. Quella somma vi è dovuta; sarete pagato.* Incoraggiato, il fornitore domandò: *Voi mi pagherete, cittadino ministro, ma quando?* E Talleyrand rispose: *Quando? Voi siete troppo curioso.*

Ora, fatte tutte le differenze, anch'io credo che saremmo troppo curiosi se ci interrogassimo addirittura sui tempi di realizzazione delle prime opere relative alla difesa costiera, o all'integrazione operativa tra riserve marine e villaggi e porti turistici, oppure sulla utilizzazione specifica dell'atlante delle coste. Mi basterebbe sapere che un progetto di sistema e di area vasta mirato alla soluzione di questi problemi sarà sostenuto da un numero sufficiente di regioni e dai ministeri competenti. Anzi. Dirò di più. Mi basterebbe avere la certezza di non pestare sogni nel mortaio, come troppo spesso accade a chi vorrebbe essere riformatore, ed è solo grillo parlante.

Sopralluogo del Presidente Vito D'Ambrosio alla costa distrutta dalle mareggiate

CONERO - SAN BARTOLO

Firmata l'intesa sulle aree protette costiere

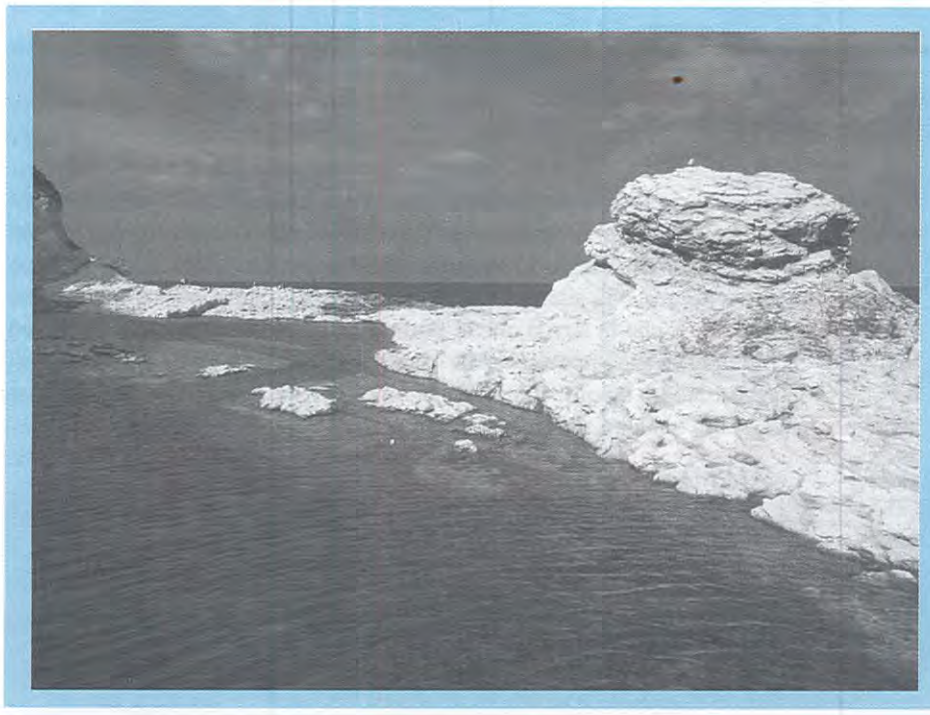
Negli organi dirigenti dei parchi costieri marchigiani (San Bartolo e Conero) è stato discusso e approvato un "protocollo d'intesa" che ha formalizzato il rapporto tra la Regione Marche, la Federparchi nazionale, il coordinamento dei parchi marchigiani ed i due parchi costieri per dare sostanza progettuale a "CIP", il pacchetto di proposte sui principali problemi che i parchi che si affacciano sul mare incontrano nell'attuare il compito di tutela e di valorizzazione del territorio. Il progetto di un area vasta "CIP" fa il paio con "APE", appennino parco d'Europa, in quanto a partire dalla realtà dei parchi si propone di progettare uno sviluppo eco sostenibile di territori molto vasti (l'area appenninica o le coste italiane).
A differenza di Ape, Cip parte dai parchi e dalla loro ottica, ed è impostato e gestito direttamente dai parchi, sia pure d'intesa con le regioni e con la volontà di coinvolgere molti altri soggetti, pubblici e privati.
Degli aspetti tecnico operativi della questione si sono occupati Mariano Guzzini e Nadia Regnoli, presidenti dei due parchi maggiormente interessati, nel corso di una riunione svoltasi a Pesaro, presso la sede del parco naturale del san Bartolo. Al termine dell'incontro Guzzini ha rilasciato la seguente dichiarazione: *Il progetto Cip è in fase di decollo, da quando ne abbiamo parlato per la prima volta a Parcoproduce le cose si sono mosse positivamente. Grazie alla collaborazione della giunta regionale e della Federparchi stiamo per segnare un primo risultato al quale non è estraneo il positivo rapporto che si è instaurato tra i parchi marchigiani grazie al lavoro del coordinamento regionale che ho l'onore di presiedere.*

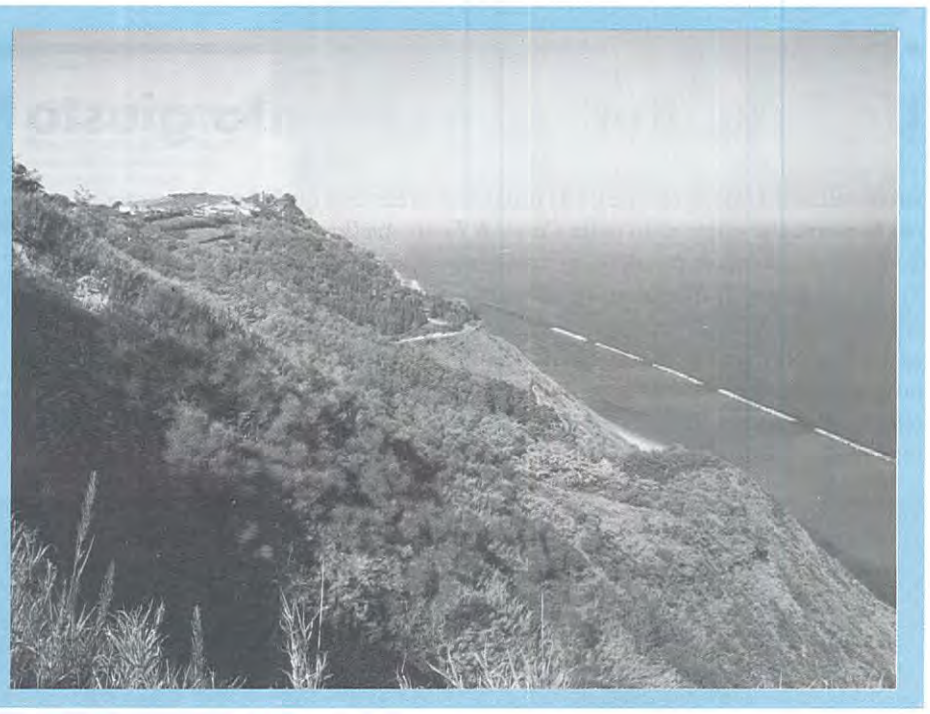
Tra l'Assessore ai *Parchi* della Regione Marche, dottor Edoardo Mentrasti, la Federparchi Italiana rappresentata da Carlo Alberto Graziani, delegato dal Presidente Enzo Valbonesi, il Coordinamento Parchi Marchigiani ed il Parco del Conero, entrambi rappresentati dal Presidente Dott. Mariano Guzzini, ed il Parco del Monte San Bartolo, rappresentato dalla Presidente Prof.ssa Nadia Regnoli alla luce delle iniziative fino a questo momento organizzate allo scopo di definire un programma di interventi di area vasta, volto ad affrontare i particolari problemi di tutela e sviluppo delle aree costiere protette;
pienamente consapevoli della necessità di coinvolgere nel progetto le altre regioni costiere, i parchi costieri ed i soggetti istituzionali nazionali e comunitari;
allo scopo di avviare concretamente il progetto CIP - Coste Italiane Protette a partire dal lavoro finora svolto dal Parco Naturale del Conero e dalla Regione Marche
si sottoscrive il presente

Protocollo d'intesa

1. le premesse al presente protocollo d'intesa ne costituiscono parte integrante;
2. i soggetti firmatari si impegnano a collaborare, nei modi stabiliti nel presente protocollo, per il conseguimento dell'obiettivo di predisporre un programma di interventi di area vasta, coordinati tra i diversi livelli interessati (Unione Europea, Ministeri, Assessorati Regionali, Enti Locali, Enti Parco, Associazioni economiche ed Associazioni rappresentative delle istanze della società civile, etc.), riguardanti le problematiche di tutela e di sviluppo delle aree costiere protette;
3. i soggetti firmatari si impegnano a sviluppare l'ipotesi di lavoro del progetto CIP, Coste Italiane Protette, così come formulato nel Convegno di Ancona del 15.11.1997 (allegato 1) sulla base delle linee guida (allegato 2), elaborate dal gruppo di lavoro appositamente istituito dal coordinamento dei Parchi Marchigiani aderente alla Federparchi Italiana;
4. l'Assessorato ai Parchi della Regione Marche si farà parte diligente affinché le regioni costiere siano contattate e possibilmente coinvolte nel progetto CIP; analogo lavoro di collegamento e di raccordo con i parchi costieri regionali e nazionali sarà svolto dalla Federparchi Italiana, che si occuperà, altresì, di raccordare le Associazioni nazionali rappresentative del sistema degli Enti Locali, delle attività economiche e dell'espressione degli interessi della società civile, con particolare attenzione alle Associazioni Ambientalistiche;
5. il Coordinamento dei Parchi Marchigiani avrà il compito di gestire la fase di avvio del progetto, predisponendone e propagandone la bozza dei contenuti specifici, nonché simulandone le ricadute sul territorio regionale delle Marche;
6. il Parco Naturale del Conero, in quanto promotore dell'iniziativa ed in quanto sede del Coordinamento dei Parchi Marchigiani, sarà la sede del progetto e avrà il compito di gestire la fase di avvio del progetto, predisponendone e propagandone la bozza dei contenuti specifici, nonché simulandone le ricadute sul territorio regionale delle Marche;
7. il Parco Naturale del Conero, in quanto promotore dell'iniziativa ed in quanto sede del Coordinamento dei Parchi Marchigiani, sarà la sede del progetto e avrà il compito di gestire la parte operativa e finanziaria, utilizzando gli uffici del parco tramite una distinta contabilità, cui faranno capo eventuali contribuzioni dei firmatari e di quanti altri aderissero successivamente al progetto CIP;
8. nella fase di avvio del progetto stesso, in assenza di deliberazioni vincolanti e di adesioni onerose da parte delle altre Regioni e degli altri Enti parco, la predisposizione di progetti sperimentali d'intervento e di studio, la formazione di gruppo di lavoro per realizzarli, l'organizzazione dei convegni e di seminari per definire i contenuti e per illustrarli, la redazione e pubblicazione di quaderni di documentazione o di materiali di divulgazione su qualunque supporto (cartaceo, video, cd, telematico, etc.) e quant'altro rientrasse nello spirito del presente protocollo, è affidata dai firmatari ad un *Comitato Nazionale Progetto CIP*. Lo stesso avrà come braccio operativo il gruppo di lavoro già costituito dal Parco Naturale del Conero, con le eventuali integrazioni che il Comitato riterrà necessario apportare e che sarà convocato e presieduto per la prima riunione dall'Assessore all'Ambiente della Regione Marche o dal suo delegato permanente;
9. Il Comitato Nazionale Progetto CIP nella fase di avvio sarà costituito dai firmatari il presente Protocollo d'intesa e dai loro delegati permanenti;
10. i soggetti firmatari si impegnano a realizzare entro l'anno 2000 un appuntamento pubblico di tipo convegnistico, nel corso del quale presentare le linee portanti del progetto CIP, ed uno specifico intervento sperimentale nelle Marche compatibilmente con l'effettiva erogazione da parte della Regione Marche del contributo così come previsto dal piano triennale per le aree protette per l'anno 2000 (PTRAP);
11. il Comitato si riunirà periodicamente, e comunque su richiesta di almeno un terzo delle parti firmatarie del presente protocollo, per approvare le iniziative e verificarne la corretta e tempestiva attuazione;
12. il presente protocollo ha validità di cinque anni;
Esso sarà verificato al termine del primo anno di attivazione, indicativamente entro il primo semestre del 2001, per procedere a quelle correzioni ed aggiustamenti, che si rendessero, di comune accordo necessari.

Letto, sottoscritto, approvato il 26 Febbraio 2000
Assessore ai Parchi della Regione Marche, Dott. Edoardo Mentrasti
Federparchi Italiana Carlo Albero Graziani delegato dal Presidente Enzo Valbonesi
Coordinamento Parchi Marchigiani e Parco del Conero Presidente dott. Mariano Guzzini
Parco del Monte San Bartolo Presidente Prof.ssa Nadia Regnoli





La rappresentanza della Provincia nella Giunta del Parco

Nel Corso del dibattito, nell'apposita commissione consiliare della Provincia, e non solo, sull'intesa istituzionale nel Parco del Conero, è stato sollevato il problema della rappresentanza della Provincia in seno alla Giunta del Parco. La questione è stata chiarita dal Presidente Enzo Giancarli rispondendo ad una interrogazione. Per opportuna informazione riportiamo lo stralcio del verbale del Consiglio.

Presidente del Consiglio
L'ordine del giorno reca, al punto 5: Interrogazione a risposta scritta presentata dal consigliere provinciale F. Mancini (Verdi) circa la rappresentanza della Provincia di Ancona in seno alla giunta del Consorzio del Parco del Conero.
Risponde il Presidente della Giunta Enzo Giancarli.
Rispetto all'interrogazione del consigliere Francesco Mancini, faccio presente che l'Amministrazione provinciale è rappresentata all'interno della giunta esecutiva del Consorzio parco del Conero ai sensi dell'art. 3, legge regionale 21/87 e art. 8, comma 1 dello statuto del Consorzio. Il presidente è membro di pieno diritto della suddetta giunta esecutiva che, ai sensi dell'art. 12 dello statuto convoca e presiede. In questo ambito si ricorda che l'attuale presidente della giunta esecutiva è il dott. Guzzini, il quale fu eletto dal Consiglio provinciale con delibera 196 del 30 luglio 1998. A riprova di quanto sopra, nella risposta che abbiamo fornito anche per iscritto al consigliere Mancini, abbiamo allegato un modello di deliberazione adottato dal Parco del Conero, da quale si evince in maniera chiara che il voto espresso dal presidente Guzzini contribuisce al pari degli altri componenti a formare la volontà della giunta esecutiva. Si fa presente comunque, che la Giunta, nella seduta del 7 dicembre 1999 ha deciso di chiedere un parere all'ufficio competente della Regione Marche. Infatti Mancini che è sempre molto puntuale potrebbe dire questo *è un parere della dott.ssa Gasparri o del Presidente Giancarli.* Abbiamo allora chiesto questa indicazione alla Regione Marche.
La Regione Marche ci risponde che il segretario della Giunta regionale ha trasmesso al servizio legislativo la nota della dirigente del primo settore, ufficio segreteria dell'Amministrazione provinciale.
Il segretario della Giunta regionale ha trasmesso al servizio legislativo la nota della dirigente del primo settore, ufficio segreteria dell'Amministrazione provinciale, con la quale si chiede al presidente della Giunta regionale l'interpretazione delle norme della legge regionale 23.4.1987, n. 21 istitutiva del parco del Conero.
Mancini, nella sua interrogazione lamenta la mancata rappresentanza dell'Amministrazione provinciale di Ancona nella giunta esecutiva del Consorzio del parco del Conero che richiede la presenza in Giunta di un rappresentante di ogni singolo ente consorziato. E la dirigente e il sottoscritto, con nota congiunta del 14 dicembre 1999, dando risposta all'interrogazione facciamo notare che l'Amministrazione provinciale è rappresentata all'interno della giunta del Consorzio dal dott. Guzzini eletto dal Consiglio provinciale, il quale è membro di pieno diritto della suddetta giunta esecutiva, che ai sensi dell'art. 12 dello statuto, convoca e presiede.
La Regione dice: *Questo servizio legislativo concorda con la risposta fornita con la predetta norma. Infatti l'art. 3 della legge regionale 21/97, dopo aver stabilito, al secondo comma, che gli organi del Consorzio sono costituiti dal consiglio direttivo, dalla giunta esecutiva e dal presidente, al quinto comma dispone che la giunta esecutiva è composta da cinque membri, oltre al presidente, eletti dal consiglio direttivo fra i componenti, prevedendo quindi che il presidente fa parte della giunta esecutiva, l'articolo 4 della stessa legge regionale 21/87 stabilisce a sua volta che l'organizzazione e il funzionamento del consorzio del Parco del Conero sono disciplinati da uno statuto che deve prevedere, fra l'altro, i compiti, il funzionamento, la durata degli organi del consorzio e le modalità di rappresentanza dei singoli enti consorziati nella giunta esecutiva. Lo statuto del Consorzio del Parco del Conero, all'articolo 8, comma 1 ribadisce la composizione della giunta esecutiva secondo le disposizioni della legge regionale, prevedendo che in essa sia garantita comunque la presenza di un consigliere in rappresentanza di ogni ente consorziato. All'articolo 9 dispone che la Giunta esecutiva è convocata dal presidente, delibera con l'intervento della maggioranza dei componenti e a maggioranza dei votanti e che in caso di parità prevale il voto del presidente. All'articolo 12 stabilisce che fra i compiti del presidente vi è quello di convocare e presiedre la giunta esecutiva. Pertanto il presidente del Consorzio del parco del Conero, in base a quanto stabilito all'articolo 3 della legge regionale 21/87 e agli articoli 9 e 12 del relativo statuto, che ai sensi dell'art.4 della legge istitutiva del parco hanno disciplinato la composizione, il funzionamento della Giunta e i compiti del presidente, oltre ad essere un organo a se stante è anche membro di pieno diritto della giunta esecutiva che convoca e presiede e il cui voto ha prevalenza nella stessa, in caso di parità.*
Se l'attuale presidente del Consorzio del parco rappresenta la Provincia di Ancona, questa è perciò rappresentata nella giunta esecutiva.
Grazie soprattutto alla capacità della dott.ssa Gasparri noi avevamo già dato una risposta che andava in questo senso. Questo parere che conferma la risposta mia e della dott.ssa Gasparri, porta la firma del dirigente l'ufficio assetto del territorio, del comitato tecnico, del dirigente del servizio della Regione.
Mi sembra quindi di poter dire che dal punto di vista istituzionale la Provincia è a pieno titolo nel parco del Conero.
Con molta franchezza sento anche di dire che queste interrogazioni - non sono il tuo esegeta caro Mancini e non voglio interpretare il tuo pensiero, chiedendoti scusa in anticipo - a volte nascono perché ci sono dei fatti politici che magari non ci soddisfano. Se non manteniamo separato l'aspetto istituzionale da prese di posizione politiche finisce che discutiamo fra noi, approfondiamo aspetti tecnici e giuridici e poi non siamo in grado noi stessi di dare una risposta ai problemi veri.
Mi sembra di poter dire che un'intesa politica c'è stata nel Consorzio parco del Conero; in quell'intesa politica la Provincia di Ancona non ha avuto un ruolo; perché quello della Provincia di Ancona è un ruolo istituzionale. Tra l'altro c'è stata anche una legge regionale. Prima delle elezioni io mi ero espresso per iscritto per la modifica della legge, dopo le elezioni la legge non l'avrei modificata perché le regole sono fondamentali in una democrazia e debbono essere modicate quando le bocce sono ferme.
Presidente del Consiglio, ha la parola il consigliere Francesco Mancini.
Francesco Mancini: non ho strumenti di conoscenza giuridica per oppormi a una risposta così controfirmata e motivata, e io non volevo dire che il presidente non è membro effettivo della giunta. Però la legge parla chiaro: la giunta esecutiva è rappresentanza degli enti consorziati. In questo momento la giunta esecutiva non rappresenta gli enti consorziati. Se poi mettiamo un bel coperchio sopra una pentola che iniziava a bollire ci sto, accetto il compromesso politico.
Ripeto, rispetto le autorevoli firme che sono sotto quella risposta, però nessuno può negare che a un certo punto l'articolo dice che la giunta esecutiva è rappresentata dagli enti consorziati. C'è poi una modalità di votazione che nella sua lettura si contraddice, perché prima viene eletto il consiglio, poi la giunta esecutiva e quindi il presidente. Per favorire questo metodo che ormai da tempo va avanti, si elegge il consiglio, si elegge il presidente e poi la giunta esecutiva. Nella normativa è invece chiaro che prima viene il consiglio, poi la giunta e quindi il presidente. Comunque, avendo un po' di tempo approfondirò la risposta.

Un "summit" al momento giusto

continua da pag.8

strutturali dell'Unione europea, ed i progetti di area vasta quali Ape, Cip e quali il patto per la montagna imperniato nella *Carta di Fonte Avellana*.
Su questi punti chiave chiederemo attenzione, confronti ed alleanze nuove o rinnovate. Su questo filone di riflessioni ricorderemo le fasi alte, nel corso delle quali assieme alla Regione ed alle forze economiche sociali e culturali abbiamo fatto passi in avanti, ed i momenti meno esaltanti, quando siamo stati ignorati in momenti decisivi nella programmazione dello sviluppo del nostro territorio. Probabilmente durante l'appuntamento di Fiastra sarà in distribuzione l'opuscolo che abbiamo realizzato in collaborazione con l'assessorato al turismo della Regione sul turismo nei parchi marchigiani.
È la prova di un rapporto che abbiamo saputo costruire, per qualificare l'offerta turistica marchigiana. Accanto a quell'opuscolo saranno in visione o in distribuzione molti altri materiali che testimonieranno la ricchezza dell'iniziativa del mondo delle aree protette marchigiane. Tuttavia siamo tutti ben consapevoli che il nostro bicchiere è ancora mezzo vuoto. E che la strada che ci porterà ad essere il referente naturale ed obbligato di chiunque voglia impostare nelle Marche politiche di sviluppo eco sostenibile richiede ancora molto lavoro. Che affronteremo meglio, se saremo più uniti, e se sapremo guadagnarci qualche amico in più.

M.G.

nel parco c'è
Istruzioni per l'uso del Parco del Conero
bimestrale di informazioni
Via Vivaldi 1/3 - Sirolo (Ancona)
Tel. 0719330376

Comitato di direzione:
Mariano Guzzini
Bruno Bravetti, Stefano Cavalli, Federica Zandri

Per le foto, relative al sopralluogo del Presidente D'Ambrosio sulla costa si ringrazia Raffaele Pepa, del "Gruppo Fotografico Sassi Neri" di Sirolo

Reg. n° 3 del 16/1/95 Trib. di Ancona
Spedizione in abbonamento postale bimestrale
Direttore Responsabile: Mariano Guzzini
Editore: Consorzio del Parco del Conero
Stampa: Aniballi Grafiche srl (AN)
chiuso il 8/03/2000

Aderente a
Le Voci dell'Italietta
Associazione Nazionale della stampa periodica locale